



## COMUNICATO STAMPA

Presentazione [“Ripresa o Resilienza? Opportunità ed insidie delle nuove politiche industriali”](#)

ISTAO, Villa Favorita, giovedì 24 febbraio 2022, ore 16.00



Dopo l'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), le politiche economiche e di sviluppo sembrano destinate a radicali mutamenti; il traguardo dichiarato, quasi temerario, vuole realizzare nuove produzioni, nuovi modi di produrre e nuovi equilibri economici, ambientali e sociali: un intervento poderoso.

Le politiche pubbliche devono quindi cercare di trasformare il sistema produttivo nella sua anima profonda, ovvero nella componente più numerosa in termini di imprese e soprattutto di occupazione.

Quest'anima oggi è rappresentata da una fascia molto consistente di imprese che si affaccia verso trasformazioni tecnologiche e di mercato che ha ancora, tuttavia, fragilità e debolezze.

Le politiche pubbliche devono considerare esplicitamente tali debolezze e promuovere interventi appropriati.

Di fronte alla promozione di nuovi ambiti produttivi, quando i fabbisogni di conoscenza non sono esplicitati e ci si rivolge al nostro tessuto produttivo con le sue peculiarità, è indispensabile curare la diffusione di relazioni e interscambi tra grandi e piccoli, tra ricerca e imprese. Il mero intervento finanziario non basta e gli strumenti operativi esistenti da tempo tendono a riprodurre consuete modalità di azione pubblica. L'allentamento dei vincoli finanziari e soprattutto di quelli legati alla ricchezza del capitale umano e dei servizi di alta qualificazione richiede politiche attive e azioni specifiche.

Nel volume si presentano riflessioni sulle trasformazioni recenti del sistema produttivo, sulle evoluzioni delle politiche pubbliche e su alcuni scenari prospettati dal Piano con qualche considerazione critica e soprattutto proposte per possibili orientamenti.

Le contrapposizioni tra “piccolo è bello” e “campioni nazionali” risultano vane quando gli sforzi vanno concentrati sulla trasformazione dei sistemi e sul progresso. La vera efficacia di politiche capaci di dialogare con la parte più consistente del tessuto produttivo nazionale si concretizza anche nello sviluppo delle aree marginali, nella crescita dell'economia meridionale e nella distribuzione di redditi da lavoro più dignitosi.

Se il *Next Generation Italia* non sarà in grado di costruire un sistema industriale e di servizi intorno ai programmi di spesa, coinvolgendo un'ampia quota di produttori, non solo ridurrà i suoi effetti moltiplicativi, con riflessi su una minore crescita economica, ma porterà a un vistoso aumento degli squilibri e delle diseguaglianze, anche in campo industriale.

Le proposte sono semplici e ambiziose allo stesso tempo poggiandosi su due pilastri.

Per i grandi interventi infrastrutturali e di servizi (energia, sanità, infrastrutturazione digitale e fisica) i programmi di spesa non possono che appoggiarsi in prima battuta sui pochi grandi player operanti in Italia. Lo Stato deve avere un ruolo attivo per la diffusione dello sviluppo: si tratta di negoziare con i primi destinatari dell'intervento i possibili coinvolgimenti del sistema produttivo nazionale anche ragionando su possibili azioni specifiche di politica industriale per il rafforzamento delle filiere tecnologiche da promuovere.

Per le politiche dirette alle PMI, attualmente concentrate sul rifinanziamento di leggi operative (per esempio “Industria 4.0”) o sul finanziamento della ricerca e il potenziamento di competence center. Non basta: servono servizi specifici e azioni che vadano impresa per impresa a verificare problemi a bisogni costruendo ponti tra il mondo della ricerca e quello della produzione: non sono sufficienti le infrastrutture servono servizi e nuove professioni.